

dal GATTARO DEL WEB

Federico Santaiti

♥ **FATTI**
I GATTI
TUOI ♥



**Perché il tuo gatto la vince sempre,
e perché finisci per amarlo sempre di più**

BUR
Rizzoli

dal GATTARO DEL WEB

Federico Santaiti

**FATTI
I GATTI
TUOI**

**Perché il tuo gatto la vince sempre,
e perché finisci per amarlo sempre di più**

BUR varia
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14337-0

Prima edizione BUR Varia: novembre 2019

Realizzazione editoriale e progetto grafico: studio pym, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

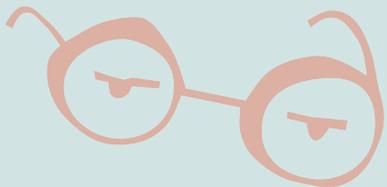


SOMMARIO



- | | | |
|----------|--|----|
| 1 | Come tutto è cominciato | 9 |
| 2 | Avere un gatto significa... | 25 |
| 3 | <u>I 10 comandamenti del tuo gatto</u> | 45 |
| 4 | Sintomi da gattaro irrecuperabile | 77 |





5 Paese che vai, gatto che trovi 95

6 A domanda rispondo 119

7 L'autosgatto perfetto 137

APPENDICE

Aggiungi qui i tuoi autosgatti 149





Come tutto è cominciato

*Se soltanto cinque anni fa mi aveste chiesto: «Preferisci i cani o i gatti?»,
probabilmente avrei risposto: «I cani!»...
Questo perché non avevo mai avuto un gatto.*

Estate 2015

La sveglia suonò presto, ma non fu lei quel giorno a farmi aprire gli occhi: qualcun altro l'aveva anticipata. Ancora. Già, perché in quella calda estate del 2015 erano in tanti a sfidare il mio sonno, e a gareggiare su chi dovesse interromperlo prima. Un'accesa bagarre che vedeva contrapposti a competere per il podio: il caldo, afoso e pesante, che ormai da diverse settimane aveva preso residenza a Torino, rendendo inutile qualsiasi ventilatore; la luce, accecante e precisa, che riusciva



sempre a intrufolarsi tra gli interstizi della tapparella e a colpire il mio volto; i lavori in strada per l'installazione della fibra, accompagnati dal dolce suono delle ruspe e dei martelli pneumatici.

In questo scenario la sveglia trillava senza assolvere al proprio compito, e quello che sembrava essere un caso eccezionale non fu che il preludio di molto altro. Col senno di poi, posso affermare che comunque da metà agosto in avanti non avrebbe nemmeno più avuto senso possederla.

Mentre arrivava dalla tv accesa la voce di Jovanotti che intonava la sua canzone *Estate*, titolo adattissimo alle circostanze, in casa stavano finendo i preparativi per la partenza. L'ingresso dell'appartamento via via si riempiva di valigie, un lungo serpentone che partiva da camera di mia sorella e arrivava alla porta. L'arduo compito di caricare le macchine spettava ad Alex, il suo fidanzato, e al sottoscritto. Niente di nuovo, la solita storia dove i ragazzi si spaccano la schiena per risolvere il tetris del bagagliaio, cercando di incastrare nella vettura ogni sacca e valigia, mentre le ragazze provano a far entrare tutto l'armadio dentro agli zaini. Per ogni borsa che usciva di casa ne compariva una nuova, là dove prima era posata una valigia ora spuntavano magicamente due zaini. Il mostro tanto temuto: l'Idra dei bagagli. Ma come nelle più belle leggende, dopo ore di fatiche riuscimmo a domare la bestia e a caricare le due auto.

Chiusi con forza il cofano della mia macchina, dopo qualche tentativo andato a



vuoto. Asciugandomi con un fazzoletto la fronte imperlata di sudore, mi sedetti al posto di guida. «Ok, il peggio è passato!» Prima di partire presi il telefono per chiamare Francesca, la mia ragazza, e avvertirla: «Ehi, Fra, abbiamo finito di caricare, massimo dieci minuti e siamo sotto casa tua». «Sì, sì, tanto sono pronta! Puoi salire, così mi aiuti con le valigie?» Avvertii un tonfo al cuore nel sentire quelle parole, la frase rimbombò nelle orecchie e subito un pensiero mi fulminò: il mostro dei bagagli era appena riemerso dagli abissi. Mentalmente cercavo di capire quanto spazio ci fosse ancora nella macchina e le chiesi: «Fra, quante cose ti porti?». Cercando di rassicurarmi, ribatté con decisione: «Il minimo indispensabile, tranquillo!».

Il minimo indispensabile!

Non mi dilungherò a raccontare il viaggio o a elencare quante valigie, zaini, borse o beauty erano inclusi dentro quel «minimo indispensabile», ma vi assicuro che di «minimo» c'era ben poco.

Un sole caldo ci accolse al nostro arrivo, il profumo degli abeti portato dal vento riempì di allegria i miei polmoni. Il cinguettio degli uccelli e il suono dei campanacci delle mucche al pascolo presero il posto dei rumori della città. Tutto intorno si apriva un panorama mozzafiato.

Le alte montagne striate di bianco sulle cime circondavano il terrazzamento na-